

CAVALESE

Nella cordata di imprese
anche Dolomiti Energia
«Si concentri sulle bollette»

Ospedale, i sindacati alzano un muro

L'operazione immobiliare non piace a Cgil, Cisl e Uil

ANDREA ORSOLIN

CAVALESE - Criticato dall'amministrazione comunale (Cavalese) sui terreni della quale dovrebbe sorgere, da consiglieri provinciali (in primis **Filippo Degasperis** di Onda e **Claudio Cia** di Fdl), da associazioni ambientaliste e dalle Acli, ora sulla nuova Città della Salute che la giunta provinciale vorrebbe costruire a Masi, su proposta di un gruppo di imprese, arriva anche la ghigliottina delle associazioni sindacali.

A pochi giorni dalla pronuncia sulla proposta da parte del Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici), si ampliano le voci di critica sulla costruzione di un nuovo ospedale in project financing.

In una nota scritta Cgil, Cisl e Uil hanno espresso «forte preoccupazione e perplessità sull'accelerazione che la giunta provinciale ha impresso alla valutazione e al processo di realizzazione, probabilmente con la formula del partenariato pubblico privato, della cosiddetta Città della Salute a Masi di Cavalese». I sindacati vedrebbero meglio la ristrutturazione e il rilancio dell'attuale ospedale. «La nuova proposta in campo - proseguono Cgil, Cisl e Uil - sarebbe un

investimento molto rilevante con un grande impatto ambientale che sicuramente provocherebbe uno spropositato uso del suolo in una valle vocata al turismo e allo sport, evitabile con la ristrutturazione dell'ospedale di valle».

La realizzazione di un nuovo polo sanitario nella piana di Masi di Cavalese consiste in una finanza di progetto che prevede attualmente una spesa da 160 milioni di euro (80 per la costruzione, più una seconda tranche da altri 80 milioni, spalmata su 18 anni). Dell'Associazione temporanea di imprese che si occuperebbe dell'operazione, oltre alla Mak Costruzioni di Lavis fanno parte Siram Spa (impianti tecnologici) e Dolomiti Energia, con Banca Intesa nel ruolo di soggetto finanziatore.

«Dalle informazioni giornalistiche trapela che nella cordata proponente la realizzazione dell'opera assieme alla Mak compare anche Dolomiti Energia, la società elettrica provinciale, coinvolta nell'affare non si capisce bene per quale aspetto e in quale misura. In questo momento, di fronte alle gravi difficoltà del mercato dell'energia e alle preoccupazioni mai nascoste neppure dallo stesso management della società, crediamo siano altre le priorità e le atten-



zioni della "multiutility" trentina a maggioranza azionaria pubblica, a partire dagli impegni sul fronte della produzione di energia e della gestione della crisi legata ai costi di gas ed elettricità che ricadono sulle bollette di famiglie e aziende trentine». Sull'ospedale di Fiemme un'altra presa di posizione, dunque, nell'attesa che gli esperti del Navip si pronuncino

definitivamente a livello tecnico per capire se l'opera sia realizzabile o meno. Da una parte il Comune direttamente interessato, politici e ambientalisti, dall'altra Provincia e Azienda sanitaria, che ritengono la costruzione del nuovo ospedale come la soluzione migliore per le popolazioni delle valli dell'Avisio. Nel mezzo tutti gli altri amministratori

locali e soprattutto la Magnifica Comunità di Fiemme, proprietaria del vivaio di Masi, luogo dove si vorrebbe costruire il nuovo polo sanitario ma che non si è mai ufficialmente espressa sulla questione. La questione della localizzazione del polo ospedaliero è materia che riguarda tutto il Trentino, perché si tratta di uno dei pilastri del sistema sanità.

La bacchettata

Meglio che Dolomiti Energia, partner nell'operazione immobiliare a Masi, si concentri sul contenimento dei costi delle bollette dei trentini. Questo, in sintesi, è ciò che dicono Cgil, Cisl e Uil: «Nella cordata proponente la realizzazione dell'opera assieme alla Mak compare anche Dolomiti Energia, la società elettrica provinciale, coinvolta nell'affare non si capisce bene per quale aspetto e in quale misura. In questo momento, di fronte alle gravi difficoltà del mercato dell'energia e alle preoccupazioni mai nascoste neppure dallo stesso management, crediamo siano altre le priorità e le attenzioni della "multiutility" trentina a maggioranza azionaria pubblica, a partire dagli impegni sul fronte della produzione di energia e della gestione della crisi legata ai costi di gas ed elettricità che ricadono sulle bollette di famiglie e aziende».